TABELLA 37: Discariche e rifiuti (Controlli - dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	24.818	7.570	2.129
Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	19.370	6.373	1.671
Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso	927	403	454
Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	184	179	43
Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc.	921	384	84
TOTALE	**46.220**	**14.909**	**4.381**

TABELLA 38: Inquinamenti (Controlli - dati nazionali)

Descrizione attività	Controlli effettuati	Persone controllate	Veicoli controllati
Inquinamento idrico	4.026	1.892	55
Inquinamento atmosferico	528	346	4
Inquinamento acustico	48	18	0
Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari	1.101	499	38
Inquinamento del suolo	1.064	325	32
TOTALE	**6.767**	**3.080**	**129**

Concorso in attività di ordine pubblico

Il Corpo Forestale dello Stato ha partecipato ai servizi di ordine pubblico in concorso con le altre forze di Polizia.

In particolare sono stati svolti servizi in occasione di grandi eventi, di manifestazioni pubbliche, sportive e politiche.

In determinate occasioni, il Corpo è chiamato ad effettuare pattugliamenti e posti di blocco, operazioni di sgombero di campi nomadi in aree verdi sottoposti a tutela, di baraccopoli di cittadini extracomunitari ed altri servizi analoghi.

Nell'ambito di ogni Comando provinciale, il responsabile del Corpo Forestale partecipa al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Ciò rappresenta un significativo contributo che il Corpo Forestale dello Stato, quale Forza di Polizia che concorre all'ordine e sicurezza pubblica, fornisce anche al fine di ottimizzare la presenza in contesti ove più significativa è la sua presenza rispetto alle altre forze di polizia.

Nel 2015 il CFS ha collaborato ampiamente nei i servizi connessi alle esigenze di ordine pubblico per tutta la durata dell'EXPO di Milano.

A seguito degli attentati di novembre occorsi a Parigi e in relazione alle maggiori esigenze di sicurezza dei cittadini, anche in relazione al Giubileo della Misericordia, le richieste nei confronti del Corpo forestale dello Stato per attività di concorso nei servizi di ordine pubblico sono decisamente aumentate.

Il Servizio di vigilanza e soccorso piste da sci

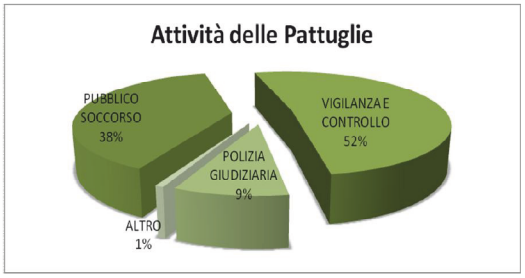
Il Corpo Forestale dello Stato è presente sulle piste da sci già dall'anno 1978. La Legge quadro n° 363/2003 sulle "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo" ha attribuito al Corpo forestale dello Stato il compito istituzionale di svolgere il controllo nelle aree sciabili, riconoscendo l'impegno, le capacità e la professionalità della Forestale in tale ambito.

Il Servizio di Vigilanza e soccorso piste da sci del Corpo Forestale dello Stato nel corso della stagione invernale 2014/2015 ha impiegato un intero reparto di Agenti e Sottufficiali. Oltre 170 elementi, dislocati nelle 28 Aree Sciabili ubicate in dodici regioni, hanno presidiato con professionalità e competenza le zone montane dell'arco alpino e la dorsale appenninica.

Il personale, accuratamente selezionato in base alle capacità sciistiche, è stato istruito presso la Scuola Alpina del Corpo forestale dello Stato di Auronzo di Cadore (BL) e presso la sede di Ceva (CN) dagli istruttori di sci forestali e dal servizio nazionale 118 che ha abilitato il personale all'effettuazione degli indispensabili interventi di primo soccorso e all'uso del defibrillatore.

In un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane ed economiche e con l'obiettivo di "fare sistema", il Corpo Forestale dello Stato ha avviato da tempo, in questo settore, un processo di armonizzazione fra i vari Enti che lavorano in

montagna, con l'obiettivo di migliorare il servizio reso al cittadino. Se la sinergia con le altre forze di Polizia può sembrare scontata, la collaborazione con il Corpo nazionale del Soccorso Alpino e la F.I.S.P.S. (Federazione Italiana Sicurezza piste da Sci) ha rappresentato una svolta nella gestione del servizio. Questa strategia ha consentito alle pattuglie di concentrare l'attenzione verso una più attenta attività di Polizia, senza peraltro tralasciare l'aspetto fondamentale del pubblico soccorso.



L'impegno, oltre che rivolgersi al coordinamento dell'attività di soccorso, ha visto i Forestali impegnati quotidianamente nel rendere le aree sciabili più sicure, sia attraverso il monitoraggio dello stato dei luoghi, sia verificando che condotte pericolose di pochi non pongano a pregiudizio la serenità e la sicurezza di coloro che vivono la montagna con sano spirito ludico e sportivo.

Il servizio reso dalle pattuglie CFS non si è limitato alle attività di soccorso e/o di vigilanza, spesso erroneamente considerate alternative fra loro, ma è stato orientato verso un più ampio concetto di "Polizia di prossimità" al servizio del cittadino.

Oltre 1700 servizi effettuati sul territorio nazionale, 28 aree sciistiche pattugliate, 1328 interventi di pubblico soccorso, 149 sanzioni amministrative, 170 agenti impegnati costantemente nel presidio del territorio montano, 3.000 persone identificate, 29 interventi di elisoccorso, 8 interventi di ricerca in valanga, 20 notizie di reato (Lesioni personali colpose e Valanghe), sono solo alcuni dei numeri prodotti durante l'ultima stagione invernale 2014/2015**.**

Il Servizio di Meteomont

Tra i servizi svolti è significativo, ai fini della prevenzione delle sciagure che possono accadere nelle zone di montagna, soprattutto valanghe, il Servizio Meteomont attraverso il quale si diffonde un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso, sull'altezza della neve e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio Meteomont nell'anno 2015 ha fatto registrare **8.240 controlli** e **102 interventi**, mentre in nuovo Servizio Nevemont ha fatto registrare **2.642 controlli e 81 interventi**.

Il Meteomont impegna ogni giorno, nel periodo dal 15 dicembre al 15 aprile, uomini dell'Amministrazione dislocati sia sulla dorsale appenninica che sull'arco alpino per la rilevazione di dati meteorologici e nivometrici relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo.

Il Sistema informativo della Montagna

In applicazione della legge 11 dicembre 2000 n. 365, il Corpo Forestale ha continuato a sviluppare il progetto di realizzare una banca dati cartografica integrata nella rete informatica dell'Amministrazione, contenente informazioni *georeferenziate* su diversi settori e fenomeni ambientali che s'intendono tenere sotto controllo e che possono formare anche differenti aggiornamenti delle mappe del sistema **SIM** (**Sistema Informatico della Montagna**).

La banca dati in una prima fase ha previsto l'attivazione di diversi tematismi nazionali, tra i quali il censimento delle cave e discariche, il censimento e monitoraggio dei movimenti franosi e il catasto degli incendi boschivi.

Il sistema ha avuto recentemente una nuova impostazione con la creazione di diverse tipologie di fascicoli territoriali, per le diverse attività di controllo operate dalle diverse strutture del Corpo.

Tali fascicoli territoriali potranno consentire di catalogare, in maniera sistematica, le diverse attività ispettive e di controllo dei reparti del CFS favorendo la creazione di una banca dati organizzata preziosa anche per una efficace attività di analisi.

Il sistema permette comunque di realizzare un supporto tecnologico efficace e funzionale all'attività operativa effettuata dal personale delle strutture territoriali del Corpo Forestale. Esso costituisce una banca dati cartografica in evoluzione secondo le situazioni e le emergenze ambientali che si verificano sul territorio.

Nell'anno appena trascorso è proseguito lo sviluppo dei progetti relativi, alla predisposizione delle apparecchiature informatiche per la condivisione della Banca dati delle forze di polizia anche da parte delle strutture territoriali del Corpo Forestale e di quelle acquistate nell'ambito del "Progetto bandiera – Salvaguardia dell'Ambiente" ("P.O.N. – Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia").

Le attività divulgative

Il Corpo Forestale dello Stato riserva un posto di rilievo nella prevenzione dei reati ambientali al fattore educativo.

Forte di una tradizione tecnica che affonda le sue radici in un rapporto con le giovani generazioni mediato dalla natura, ancora oggi il Corpo, quale forza di polizia, fonda le proprie azioni di divulgazione su attività di educazione ambientale.

Ad essa, infatti, la Legge di riordino del Corpo forestale dello Stato ha riservato un posto tra le materie di competenza istituzionale riconoscendone il valore strategico rilevante nel contenimento di azioni colpose ma anche dolose nei confronti dell'ambiente.

Contribuire alla formazione di generazioni consapevoli in materia ambientale e più in generale al rispetto della legalità, costituiscono gli obiettivi raggiungibili con questo strumento.

La struttura che si occupa dell'ideazione, della sperimentazione e della gestione delle campagne educative nazionali e locali è l'Ufficio per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato.

Da tale struttura, forte di personale di elevata formazione tecnica e di provata capacità divulgativa e di territori e contatti idonei allo sviluppo di programmi educativi efficaci, hanno preso avvio, recentemente, importanti attività di riqualificazione e riorganizzazione interna accompagnate da immediate ricadute concrete in campagne educative di respiro nazionale.

COMPENDIO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ANNO 2015

LA TUTELA DEL TERRITORIO

CONTRASTO VIOLAZIONI URBANISTICHE E DISSESTO IDROGEOLOGICO TUTELA BENI PAESAGGISTICI

Abusi edilizi: sequestrato un immobile residenziale di 23 appartamenti a Latina. Le ipotesi di reato contestate dall'Autorità Giudiziaria sono abuso d'ufficio, falso ideologico e abuso edilizio.

Latina, 23 gennaio 2015 - Il Decreto di Sequestro Preventivo emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale Ordinario di Latina in data 22 gennaio su richiesta del Sostituto Procuratore è stato eseguito dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Comando Provinciale di Latina, coadiuvato da personale dei Comandi Stazione. Il sequestro riguarda un grande complesso residenziale e commerciale antistante alla strada denominata "Via Piave", articolato su più livelli (4 piani fuori terra e piano seminterrato) e costituito da ventitré appartamenti e locali destinati ad attività commerciale situati al piano terra, per un valore commerciale stimato di 10 milioni di euro. L'area su cui insiste la struttura edilizia risulta essere di proprietà di una società a cui era stato rilasciato da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale di Latina il permesso a costruire, ora ritenuto illegittimo dall'Autorità Giudiziaria inquirente. Il sequestro è l'epilogo di un'intensa e complessa attività di indagine svolta dal suddetto Nucleo, che ha portato alla luce diverse criticità, non solo sui titoli edificatori rilasciati al costruttore ma, più in generale, sulle procedure amministrative che hanno portato all'approvazione della variante di Borgo Piave, anch'essa ritenuta illegittima dal GIP del Tribunale di Latina. In particolare la variante al PPE (che ha permesso al lotto di aumentare esponenzialmente la capacità edificatoria), era stata approvata dalla Giunta Comunale di Latina sul presupposto, non ritenuto fondato, che le modifiche apportate a tale piano particolareggiato esecutivo fossero conformi al piano regolatore generale (PRG), escludendo, in tal modo, il Consiglio Comunale (organo a cui sono attribuite le competenze per le variazioni urbanistiche), laddove le stesse, in realtà, incidevano in maniera rilevante sulla strumentazione generale (PRG). Nello specifico la variante al PPE, approvata con Delibera G.M. n°359/12 e successiva Delibera G.M. n°03/2013, non è stata ritenuta conforme alle previsioni di PRG che prevedevano, nell'area in esame, una fascia di rispetto di 30 metri che andava ad interessare buona parte del lotto di proprietà del costruttore. La cancellazione della fascia di rispetto prevista dal PRG ha determinato una variante al medesimo piano e quindi, ritenuto di competenza del Consiglio Comunale e successivamente della

Regione Lazio. Infine, la variante prevedeva la modifica della tipologia degli edifici da BC/2 (Bassa Continua/2, h max 10,50 numero piani 2 + piano terreno) a tipologia AC3 (Alta Continua h max 13,75 numero piani 3 + piano terreno), con conseguente significativo incremento della volumetria (da 2.900 metri cubi previsti dall'originario PPE ad una volumetria complessiva pari a 9.762 metri cubi). L'indagine vede coinvolte, a vario titolo, 14 persone tra amministratori pubblici locali, professionisti e imprenditori. Le ipotesi di reato contestate dall'Autorità Giudiziaria sono: abuso d'ufficio, falso ideologico e abuso edilizio.

Sequestrate piste abusive di motocross in provincia di Torino. Denunciate due persone per la realizzazione di tre piste di motocross non autorizzate.
Torino, 7 febbraio 2015 - Due persone sono state denunciate dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Settimo Vittone per aver realizzato tre piste abusive per motocross nella località "Cascina Luisina - Lago Ginepro", in Comune di Vische (TO). I circuiti si sviluppano per una lunghezza totale di circa 3.500 metri su una superficie di 60.000 mq. con tanto di salti e svolte. Le piste sono state realizzate in zona sottoposta a vincolo paesaggistico; una parte del sito è inoltre di proprietà demaniale. L'area è stata posta sotto sequestro ed è stata inviata comunicazione di notizia di reato all'autorità giudiziaria per per l'assenza di autorizzazioni urbanistiche e ambientali e per occupazione abusiva di terreni demaniali.

Abusi edilizi in una pineta nel ternano. Denunciate dalla Forestale cinque persone, indagato per abuso di ufficio anche un dirigente comunale
Terni, 9 Febbraio 2015 - Tre proprietari di immobili, di cui uno anche progettista e direttore dei lavori, un imprenditore edile ed un dirigente del Comune di Polino (TR) sono stati denunciati dagli uomini del Comando Stazione di Ferentillo del Corpo Forestale dello Stato per reati che vanno dall'abuso edilizio al falso ideologico in certificazioni, all'abuso d'ufficio . L'indagine della Forestale era partita lo scorso mese di dicembre quando una pattuglia del locale comando stazione, nel corso di una ordinaria attività di controllo del territorio, ha effettuato verifiche sulla regolarità dei lavori di ristrutturazione in atto presso una villetta ubicata in località Piano Monte del Comune di Polino (TR). I lavori effettuati avevano determinato un ampliamento della superficie dell'edificio, con costruzione di un ulteriore piano ad uso di civile abitazione, non previsto nel progetto; inoltre era stato rialzato l'intero edificio ed erano stati realizzati dei muri di contenimento del terreno, con ingenti movimenti di terreno. Dagli accertamenti effettuati dai forestali è risultato che i lavori venivano effettuati sulla base di un Permesso di Costruire che risultava illegittimo, in quanto rilasciato in mancanza di un elemento essenziale ovvero l'autorizzazione paesaggistico-ambientale, essendo l'intervento effettuato all'interno di un area sottoposta a vincolo in quanto area boscata, specificamente una pineta di pino nero, quindi tutti i lavori effettuati risultavano abusivi. Altresì emergeva anche una dichiarazione mendace, attestata sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, nella quale il progettista dichiarava che l'area oggetto dei lavori non era ricompresa all'interno della zona sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale e pertanto l'intervento non necessitava della suddetta autorizzazione.

Indagato anche un dirigente del Comune di Polino, per il reato di abuso d'ufficio, per aver rilasciato il Permesso di Costruire in assenza della preventiva acquisizione dell'autorizzazione paesaggistico ambientale, pur essendo a conoscenza che l'area in questione era vincolata; in sostanza lo stesso aveva favorito i proprietari rilasciando il Permesso di Costruire senza aver prima rilasciato l'autorizzazione paesaggistico ambientale, la quale avrebbe potuto contenere al suo interno dei dinieghi o delle prescrizioni imposti dalla Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali. I trasgressori sono stati denunciati presso la Procura della Repubblica di Terni e ora rischiano ammende fino ad euro cinquantuno mila e la pena della reclusione fino a tre anni, oltre alla probabile demolizione delle opere realizzate abusivamente; infine ai proprietari sono state contestate varie sanzioni amministrative per un importo complessivo di oltre 3.500,00 euro.

Sequestri e denunce nell'astigiano per abusi edilizi e abbandono di rifiuti. Rinvenuta dalla Forestale a Portacomaro Stazione una vasta area coperta da rifiuti e lavori non autorizzati su di un fabbricato. Fermato anche un autocarro che trasportava abusivamente rifiuti.

Asti, 10 febbraio 2015 - Nei giorni scorsi personale della Stazione Forestale di Asti ha rinvenuto un enorme quantitativo di rifiuti abbandonati lungo una stradina di accesso ad un fabbricato e sull'area circostante. Si tratta di materiale proveniente da demolizioni, parti in plastica, vetro, ferro, cavi elettrici, lastre in fibrocemento, pannelli in polistirolo, residui vegetali ed altre tipologie di rifiuto erano stati riversati in cumuli sulla scarpata a valle della stradina trasformando tutta l'area, che si estendeva per circa 250 metri in lunghezza, in una sorta di discarica a cielo aperto. I Forestali hanno provveduto al sequestro dell'intera area ed a denunciare all'Autorità Giudiziaria i due proprietari, un uomo di circa 50 anni ed una donna di 35, che dovranno rispondere anche di abuso edilizio. Infatti, i lavori di ristrutturazione in corso sul fabbricato, anch'esso sottoposto a sequestro, erano stati avviati in assenza di idoneo permesso. Durante l'operazione i forestali fermavano nella stessa località anche un autocarro di una piccola impresa di costruzioni che trasportava rifiuti (pannelli isolanti in polistirolo, residui vegetali, lastre di fibrocemento, parti in plastica e sacchi contenenti rifiuti urbani). Al controllo risultava che l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti veniva effettuata in assenza del formulario di identificazione rifiuti e della prevista autorizzazione rilasciata ai sensi della normativa vigente. Il mezzo ed il relativo carico venivano quindi sequestrati mentre il titolare della ditta, una donna di 30 anni, ed il conducente del mezzo, un uomo di 49 anni, venivano denunciati per gestione illecita di rifiuti. Il trasporto di rifiuti fuori da ogni regola è di norma la fase della gestione che precede il momento dell'abbandono. Del carico infatti non è possibile stabilire la provenienza, ossia il produttore del rifiuto che dello stesso si vuole disfare, né il luogo di destinazione, che non può che essere l'abbandono incontrollato sul territorio o comunque l'illecito smaltimento. Di fondamentale importanza, quindi, l'operato dei forestali che hanno intercettato il carico prima che venisse riversato nell'ambiente, inevitabilmente degradandolo.

Fabbricato abusivo in area demaniale individuato a Cirò Marina. Gli agenti del CfS hanno scoperto l'abuso nel corso di un controllo del territorio.

Cirò Marina, 11 febbraio 2015. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno individuato un fabbricato abusivo edificato in un'area demaniale lungo una sponda del torrente Lipuda nel comune di Cirò Marina. Il presunto responsabile dell'opera, nei giorni scorsi, è stato identificato e segnalato all'autorità giudiziaria. Percorrendo le sponde del torrente Lipuda nella loc. Marinetto del territorio di Cirò Marina, gli agenti forestali hanno notato un'area recintata munita di cancello d'ingresso con all'interno alcune opere edilizie. È stato così individuato un fabbricato in muratura ad un piano fuori terra di 10 m x 15 m in pianta, infissi in acciaio e tetto ad una falda. Il fabbricato, completo di porticato e corte, finanche allacciato alla rete elettrica ed idrica, è destinato in parte a tavernetta. Nell'area insistono anche altri manufatti edilizi di minore rilevanza. In seguito a verifiche, portate a termine nei giorni scorsi, è emerso che le opere edilizie fossero abusive ed edificate in un'area demaniale, senza alcun atto di assenso preventivo. Le costruzioni sarebbero di recente edificazione come risulterebbe dall'analisi delle ortofoto dell'area. Sono state accertate violazioni al testo unico dell'edilizia e a quello dei beni culturali e ambientali, essendo le opere realizzate all'interno di una fascia di 150 m dall'argine fluviale. Il terreno in esame, destinato a colture e pascolo, inoltre, ricade nelle aree di attenzione per quanto concerne il rischio idraulico, nonché nelle aree storicamente inondate censite dal PAI (Piano d'assetto idrogeologico) della regione. In dette aree di attenzione sono vietate tutte le opere ed attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio. Il presunto responsabile delle attività abusive, GA classe 1966, residente a Cirò Marina è stato segnalato alla Procura della Repubblica. L'attività repressiva, coordinata dalla Questura di Crotone, è stata svolta in attuazione della Direttiva del Ministro dell'interno 23/04/2014 meglio conosciuta come Focus 'ndrangheta.

Sequestrato dal nipaf del Corpo forestale dello Stato di Avellino, un fabbricato e sei persone sono indagate per difformita' per violazioni urbanistiche. Il fabbricato era ancora in costruzione nei pressi della città ospedaliera

Avellino, 13 febbraio 2015 - Nella giornata di ieri, il personale del N.I.P.A.F. del Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato di Avellino, su attività di indagine delegata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, ha sottoposto d'iniziativa a sequestro penale un intero fabbricato, di notevole pregio, costituito da tre piani fuori terra ed insistente su una superficie di circa 2000 metri quadrati, in Avellino alla località "Contrada Archi", nei pressi della Città Ospedaliera.

Il provvedimento di sequestro si è reso necessario per accertate violazioni in materia urbanistico-edilizia di cui al D.P.R. 380/2011 s.m.i., perché il fabbricato in questione, in corso di realizzazione, è risultato in difformità sostanziale rispetto all'originario permesso di costruire rilasciato dal Comune di Avellino e nello specifico per discordanze tecniche, inerenti l'impalcato di copertura, nonché garages/depositi esterni allo stesso. All'attualità, risultano coinvolte n.3 società ed indagati nr. 2 tecnici. E' stata, altresì, ritenuta la sussistenza del cd. "periculum in mora", connesso all'attività di realizzazione del fabbricato tuttora in corso, in

quanto la disponibilità dell'opera avrebbe consentito la possibilità di completare i lavori e di porre in vendita gli appartamenti realizzati ed i locali pertinenziali, con conseguente protrazione o aggravamento dei reati ipotizzati nei fatti oggetto di procedimento.

La Forestale pone sotto sequestro un fabbricato abusivo. Ennesima denuncia in un area fortemente vocata al turismo e purtroppo famosa per l'attivita' edilizia illegale.

Foggia, 21 febbraio 2015 - In località Tamaricelle, in agro del Comune di Lesina, sul cordone dunale che separa l'omonimo lago dal mare Adriatico, all'interno del parco nazionale del Gargano, il Personale del Comando Stazione parco di Sannicandro Garganico, attraverso mirate indagini è risalito all'esecutore di una costruzione destinata a civile abitazione, realizzata in spregio a tutte le norme urbanistiche, edilizie e di tutela ambientale. L'opera, priva di qualsiasi titolo autorizzativo, realizzata in brevissimo tempo, è stata posta sotto sequestro ed il proprietario, autore del fatto, deferito all'Autorità Giudiziaria. L'episodio assume una particolare connotazione attesa la circostanza che proprio in questi giorni, nell'area, stanno avendo luogo le prime demolizioni dei fabbricati abusivi che hanno deturpato un territorio fortemente vocato al turismo, ma di rilevante interesse ambientale.

Abusi edilizi: manufatti abusivi scoperti sulla costa nel Cilento. Bliz del Corpo Forestale dello Stato a tutela dell'ambiente a Camerota(SA). Tre le persone denunciate.

Camerota (SA), 24 febbraio 2015- Nuovo bliz del Corpo Forestale dello Stato contro i reati urbanistico-edilizia- ambientali e per la tutela del paesaggio. Questa volta nel mirino degli inquirenti sono finite cinque manufatti, una piscina e altre opere abusive realizzate nel comune di Camerota alle località "Cioffi" e Mingardo" zone sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale ricadenti all'interno dell'area Protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. L'attività investigativa svolta dalle Giubbe Verdi del Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro, è terminata con la denuncia di tre persone alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania. Nello specifico, alla località "Cioffi", è stato riscontrato la realizzazione abusiva in assenza di Titoli Edilizi e Nulla Osta delle Autorità competenti, di cinque unità abitative a destinazione d'uso turistico/residenziale, per una volumetria di circa mille metri cubi, una piscina a servizio delle unità turistico residenziall pari a circa mq 150 di superficie calpestabile e la realizzazione di muri, scale, rampe di accesso e altro. Sono state identificate e deferite due persone responsabili degli abusi. Alla località "Mingardo" presso un complesso turistico, oltre ad accertare l'inottemperanza da parte del titolare del villaggio dell'ordinanza emessa dal comune di Camerota di demolizione e ripristino dello stato dei luoghi di opere abusive in precedenza accertate, sono stati individuati altre tre opere abusive di nuova costruzione di cui una nuova un'unità abitativa, un manufatto in calcestruzzo e un anfiteatro, realizzati anche in questo caso in assenza di Permesso a Costruire, ed in assenza del Nulla - Osta da parte degli Enti preposti. Accertato l'abuso, il responsabile veniva deferito all'Autorità Giudiziaria e dovrà rispondere per il reato di abusi

edilizi, alterazione di bellezze naturali e inosservanza di provvedimenti dell'Autorità. L'attività partita da alcune segnalazioni, ha consentito ai Forestali di identificare sia gli abusi che i responsabili. Il territorio del Cilento non è nuovo ad operazioni del genere. Da queste parti la tutela dell'ambiente e l'attività di controllo del territorio è tra le priorità del Corpo Forestale dello Stato. Poiché trattandosi di un'area a grande vocazione turistica i costruttori senza scrupoli si lasciano facilmente tentare a raggirare i vincoli esistenti nell'area protetta.

Fanno sparire un corso d'acqua. scoperti e denunciati i responsabili dell'illecito. Intensificate le attività di controllo del Corpo Forestale dello Stato a tutela del territorio e delle buone pratiche agricole

Pesaro, 2 marzo 2015 - Il Corpo Forestale dello Stato ha accertato la riduzione per un tratto di circa 400 metri del Rio "Vincareto", un corso d'acqua demaniale ubicato in Comune di San Costanzo (PU).Il Comando Stazione Forestale di Cartoceto, nel corso di controlli sulla corretta esecuzione delle pratiche agricole, ha rilevato la scomparsa del corso d'acqua, collettore di estesi seminativi. Le verifiche, eseguite anche in collaborazione con il personale dell'Ufficio Acque Pubbliche e Nulla Osta Idraulici della Provincia di Pesaro e Urbino, hanno consentito di accertare l'alterazione e modifica con contestuale riduzione, per un tratto di 400 metri, del "Rio Vincareto".Le indagini successive hanno permesso di individuare i responsabili dell'illecito: si tratta dei proprietari e del conduttore dei terreni confinanti con il Rio demaniale. Gli stessi sono stati deferiti alla competente A.G. per esecuzione di opere nell'ambito del Demanio Idrico in mancanza della prescritta autorizzazione con alterazione nello stato, forma e dimensione di corso d'acqua demaniale, in violazione al R.D. n° 523/1904 e per la modificazione dello stato dei luoghi ed invasione di terreni demaniali, in violazione agli artt. 632, 633 e 639 bis del Codice Penale. Numerosi controlli sono stati eseguiti in varie altre località dei comuni di San Costanzo, Cartoceto, Fano e Saltara, accertando almeno 30 violazioni ai Regolamenti di Polizia Rurale per le quali sono state applicate altrettante sanzioni amministrative. E' stata accertata in particolare la mancata realizzazione di opere di regimazione idrica superficiale, il mancato rispetto delle distanze minime delle lavorazioni dal ciglio delle scarpate, dalle strade provinciali comunali, dai fossi pubblici e privati, l'omessa manutenzione dei fossi privati, la mancata realizzazione di fossi di guardia e lo scarico delle acque direttamente sulle strade pubbliche e private. Allo scopo di ridurre il dissesto idrogeologico che sempre più estesamente interessa il paesaggio agrario marchigiano ed a tutela dei suoli e della fertilità dei terreni, si raccomanda la corretta esecuzione delle ordinarie pratiche agricole, elencate nei Regolamenti di Polizia Rurale Comunali. Le attività di informazione e controllo del Corpo Forestale dello Stato saranno intensificate in previsione delle prossime lavorazioni per le semine primaverili ed estive.

Una denuncia per abusivismo edilizio in area tutelata nel barese. Le opere, consistenti in una costruzione residenziale con tipologia a trulli di mq 130 ed un piazzale di mq 400, erano state realizzate a seguito della completa demolizione di un preesistente corpo di trulli

Bari, 3 marzo 2015 - Il personale del Comando Stazione di Noci (BA), ha operato il sequestro penale di opere edilizie abusive realizzate in zona agricola di interesse ambientale e su area sottoposta a vincolo paesaggistico, in agro di Putignano (BA), località "Gorgo di Fuoco".Le opere, consistenti in una costruzione residenziale con tipologia a trulli di mq 130 ed un piazzale di mq 400, erano state realizzate a seguito della completa demolizione di un preesistente corpo di trulli costruito con la tecnica tradizionale della pietra a secco, in assenza di permesso di costruire e dell'autorizzazione paesaggistica, in un'area tutelata dal P.U.T.T./paesaggio della Regione Puglia come Ambito Territoriale Esteso di valore rilevante "B" e come "Habitat dei trulli".Inoltre la distruzione del tipico manufatto in pietra, tutelato come bene di interesse storico, architettonico e paesaggistico, nonché come testimonianza artistico e antropologica della cultura tradizionale locale, ha determinato anche la violazione delle Norme Tecniche di Esecuzione del vigente P.R.G. del Comune di Putignano che vietano la demolizione di trulli preesistenti e consentono, previo parere favorevole della Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici, solo gli interventi di restauro conservativo, consolidamento statico e risanamento igienico inteso a migliorare le condizioni di abitabilità. Infine, poiché per l'edificazione della nuova costruzione sono state realizzate anche parti in cemento armato senza che le stesse fossero state denunciate agli enti preposti, è stata contestata altresì la violazione alla normativa specifica che disciplina le opere di conglomerato cementizio e alla normativa relativa alla costruzione in zone sismiche.

Costruzione abusiva scoperta a Santa Severina. È stata individuata dagli agenti forestali durante controlli in un'area agricola.

Santa Severina (KR), 3 marzo 2015 - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato, nell'ambito dei servizi pianificati con le altre Forze di polizia, hanno individuato una costruzione abusiva in un'area rurale a Santa Severina. Il presunto responsabile degli abusi è stato denunciato alla Procura della Repubblica. Nell'ambito dei servizi di controllo del territorio pianificati con le altre Forze di polizia i forestali nei giorni scorsi hanno individuato una costruzione di recente realizzazione nella loc. Salinelle, a valle della frazione Altilia del comune di Santa Severina (KR). In seguito agli accertamenti svolti presso il servizio competente dell'Amministrazione comunale, infatti, il fabbricato è risultato privo di permesso di costruire. La costruzione non figurava nelle orto-foto del SIM (Sistema informativo della montagna) di giugno 2014, né in Google Hearth. È edificato in un'area rurale di proprietà privata, in violazione alla normativa edilizia ed ambientale. Il fabbricato, infatti, rientra nella cosiddetta Zona di protezione speciale (ZPS) Alto Marchesato e fiume Neto. Il presunto responsabile dell'abuso, un sessantenne del luogo, è stato individuato e segnalato alla Procura della Repubblica. L'attività di controllo del territorio, svolta nell'ambito del programma Focus 'ndrangheta, pianificata unitamente alle altre Forze di polizia, continuerà nei prossimi giorni.

Ortona, la forestale sequestra un pendio. Erano in corso lavori per la realizzazione di una strada abusiva.

Ortona(CH), 5 marzo 2015 - Il Corpo Forestale dello Stato ha sottoposto a sequestro preventivo, convalidato dal GIP di Chieti, un'area in pendio in località Savini, in agro del Comune di Ortona, sottoposta a vincolo idrogeologico, sulla quale era in corso una rilevante opera di sbancamento del terreno. Il sito sequestrato, individuato dal Comando Stazione Forestale di Ortona, nell'ambito di un'attività di controllo del territorio, è a forte rischio idrogeologico: a causa dell'eliminazione degli arbusti, che rivestono un'importate funzione di tenuta del terreno e dell'ingente movimentazione di terra, con rottura del pendio, sussiste un potenziale pericolo per la stabilità del versante. L'esecutore materiale dei lavori, nonché possessore dell'area, è stato deferito all'autorità Giudiziaria e dovrà rispondere di violazioni urbanistico edilizie, oltre che di violazioni alle leggi sul vincolo idrogeologico e forestali di settore. Prosegue l'attività di monitoraggio del Corpo Forestale dello Stato nella provincia Teatina, avente ad oggetto le aree a rischio idrogeologico, che, in alcuni casi, a causa della sconsiderata azione umana, rappresentano vere e proprie emergenze ambientali connesse all'incolumità pubblica

Bloccati scavi abusivi a Crotone. Denunciato un imprenditore per scavi in zona a protezione speciale

Crotone, 9 marzo 2015. - Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno bloccato un cavatore abusivo, nei giorni scorsi, nella località Rottura del comune di Rocca di Neto. Era stato da poco prelevato abusivamente materiale inerte da una grossa buca ricavata ai margini del fiume Neto, in un'area di proprietà comunale. Il presunto responsabile è stato segnalato all'Autorità giudiziaria e l'area è stata sequestrata per prevenire prelievi ulteriori. L'attività repressiva è scaturita nel corso di un controllo del territorio nella valle del fiume Neto, tradizionalmente interessata da escavazioni illegali. Il personale in perlustrazione ha individuato alcuni autocarri da cantiere che circolavano nei pressi dell'argine e intuendo il rischio potenziale è intervenuto per verificare la situazione esistente. In un'area di pertinenza fluviale erano state ricavate artificialmente e illegalmente delle depressioni, ormai quasi colme di acqua, prelevando materiale litoide. È emerso che l'area è di proprietà comunale, data in concessione a privati. L'attività di escavazione sarebbe stata compiuta da un cinquantenne, imprenditore del luogo. Egli è stato segnalato all'Autorità giudiziaria per violazioni alla normativa ambientale e paesaggistica. L'area, peraltro, rientra nella Zona di protezione speciale (ZPS), denominata Alto Marchesato e fiume Neto con un regime di protezione equiparabile alle aree protette. Si attendono ora le determinazioni della Procura della Repubblica. L'imprenditore individuato ha una lunga serie di precedenti in materia. Nei giorni prossimi saranno incrementati i controlli per prevenire ulteriori prelievi illegali di materiale inerte. L'attività, infatti, ha un forte impatto ambientale per i riflessi sull'assetto idrogeologico del territorio e paesaggistico.

Una denuncia per abusivismo edilizio nel barese. Si tratta in particolare di un muraglione in cemento armato della lunghezza di circa 19 metri.

Bari, 16 marzo 2015 - Il personale del Comando Stazione di Alberobello, durante un servizio di controllo e tutela del territorio, ha accertato in località Mancini, agro del Comune di Locorotondo (BA), ha accertato la realizzazione completamente abusiva di un fabbricato allo stato grezzo all'interno di una superficie boscata costituita da piante di quercia.
Si tratta in particolare di un muraglione in cemento armato della lunghezza di circa 19 metri, di una cisterna in cemento e di un piazzale con annessa rampa di circa 437 metri quadrati.
Il tutto è stato realizzato mediante lo spianamento e livellamento di terre e rocce da scavo, modificando permanentemente lo stato dei luoghi e arrecando un notevole danno ambientale, in assenza di qualsivoglia titolo abilitativo. Il proprietario è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per la violazione della normativa urbanistico-paesaggistica.

Quattro denunce nel comune di Terracina. Si tratta dei proprietari di altrettanti immobili edificati in assenza di autorizzazioni
Latina, 18 marzo 2015 - Operazione antiabusivismo del personale del Comando Stazione Forestale di Terracina che nei giorni scorsi ha accertato l'edificazione abusiva di quattro immobili di circa 130 metri quadrati cadauno. Gli edifici, alcuni già completati ed abitati, altri in fase di completamento, sono stati realizzati tutti in una contrada di Terracina, situata nella zona nord della città, in area a destinazione agricola ma prossima al centro urbano. L'edificazione è avvenuta in una zona ricoperta da una fitta vegetazione, che ha facilitato inizialmente l'occultamento dei lavori. Il personale forestale intervenuto, dopo gli accertamenti di rito, ha deferito all'Autorità Giudiziaria i quattro proprietari degli immobili sprovvisti di idonei titoli abilitativi, per violazioni urbanistiche e paesaggistiche nonché delle norme antisismiche .

Sequestrato nel catanese complesso residenziale. Sequestrato complesso residenziale "La Collinetta" a San Gregorio di Catania per un valore di 7 milioni di euro.
A seguito di indagine delegata dalla Procura della Repubblica di Catania, gli uomini della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato hanno posto sotto sequestro preventivo il nuovo complesso immobiliare "La Collinetta", sito in viale Europa, nella periferia di San Gregorio di Catania. Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato hanno apposto i sigilli all'intero stabile costituito da una trentina di unità immobiliari, ormai in fase di ultimazione lavori, del valore commerciale che si stima attorno ai 7 milioni di euro. Gli agenti hanno, infatti, accertato numerose violazioni alla normativa edilizia vigente. Il residence è stato realizzato in gran parte su quattro piani fuori terra, oltre ad un piano sottotetto, in una zona ove il vigente Piano Regolatore Comunale consente, al massimo, l'edificazione di due piani. Ciò sulla base di un permesso di costruire che si reputa

illegittimo. In sostanza, in un'area in cui tutte le abitazioni circostanti sono costituite da due piani, grazie all'escamotage di indicare in progetto il piano terra ed il primo piano come piani interrati, sfruttando una pendenza del terreno, è stato realizzato un grande complesso immobiliare che, per gran parte della suaestensione, si erge su quattro piani. Il disegno dei proprietari committenti e del direttore dei lavori si è palesato quando gli agenti accertavano che all'interno dei dichiarati garage e locali tecnici vi erano già tutte le predisposizioni e gli allacci per acqua, luce, gas, per i termosifoni e gli scarichi per cucine e bagni. Si stava realizzando una modificazione della destinazione d'uso sia nei "garage", posti al primo piano, sia nei locali tecnici nei sottotetto. In un caso addirittura un appartamento al piano sottotetto appariva già arredato con soggiorno, cucina e bagno completi.
Era già tutto pronto perché tali piani fossero destinati a civili abitazioni. In violazione sia del permesso di costruire rilasciato, sia della legislazione sull'edilizia. Inoltre, il personale del Corpo Forestale dello Stato ha accertato che le agenzie immobiliari incaricate dai proprietari della vendita degli appartamenti proponevano, nel loro sito internet, le singole unità immobiliari su due livelli, come se fossero entrambe abitabili e nelle piantine allegate vi erano già riportati i bagni, completi di tutti gli accessori, nei garage e nei sottotetto. Si proponevano appartamenti posti su due livelli collegati da una scala interna ove al piano inferiore, nel garage, era prevista una zona giorno con servizio. Nel registro degli indagati sono stati iscritti sia i rappresentanti legali delle due società proprietarie del complesso immobiliare che il direttore dei lavori e progettista dell'opera. Si conferma l'impegno del Corpo Forestale dello Stato nel contrasto e nella repressione dei reati ambientali, e di abuso edilizio in particolare, che, già da qualche anno, ha condotto ad importanti risultati sul fronte delle demolizioni nella Provincia Etnea.

La Forestale intensifica le attività di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico, a tutela della pubblica incolumità. I lavori abusivi sulla costa ortonese hanno causato un inizio di frana.

Chieti, 9 aprile 2015 - Il Comando Stazione Forestale di Ortona, nell'ambito di un'attività di monitoraggio del territorio, ha scoperto, in località Riccio del Comune di Ortona, in zona sottoposta a Vincolo Paesaggistico ed al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), uno sbancamento rilevante di un pendio, finalizzato alla realizzazione di un gradonamento. L'attività, posta in essere in assenza delle prescritte autorizzazioni, era finalizzata alla realizzazione di tre piazzali a servizio di un'abitazione in corso di ultimazione. L'area, di circa mq. 1300, è stata posta sotto sequestro preventivo d'urgenza, in quanto i lavori abusivi hanno innescato un fenomeno franoso potenzialmente pericoloso per l'incolumità pubblica. Un cinquantaseienne di Ortona è stato deferito all'Autorità Giudiziaria Inoltre, nei giorni scorsi il personale Forestale ha denunciato due persone per aver realizzato una struttura, alla foce del fiume Foro, in un'area ad alto rischio di esondazione, ai sensi del Piano Stralcio Difesa Alluvioni ed in zona sottoposta a vincolo paesaggistico fdello Stato su aree a rischio idrogeologico e di esondazioni o in cui sono presenti fenomeni di dissesto in atto, causati dalle recenti criticità climatiche.